

ORDINE DEL GIORNO ASSEMBLEA SINDACALE
LICEO "P. GOBETTI " DI TORINO

Al Dirigente scolastico
al Presidente del Consiglio d'Istituto
del liceo P. Gobetti di Torino
Al Direttivo Provinciale FLC di Torino
al direttivo provinciale della CUB
al Manifesto 500
al Coordinamento contro "la Buona scuola" di Torino

L'approvazione del *Jobs Act* apre uno scenario drammatico: introducendo la libertà di licenziamento e il demansionamento generalizzato ed il controllo a distanza, si ridefinisce il potere contrattuale dei lavoratori e delle lavoratrici del nostro paese. Nel pieno di una *lunga depressione*, nel quadro di una crisi mondiale, nel momento in cui una deflazione dei prezzi si accompagna alla deflazione salariale, questo provvedimento segna i rapporti di forza fra le classi.

Nel contempo, con il perdurare del blocco dei contratti pubblici e la messa in discussione dei CCNL di chimici e bancari, si affaccia all'orizzonte l'estensione generalizzata del *modello Marchionne*, il ribaltamento dell'attuale sistema contrattuale.

Il governo Renzi ha presentato nello scorso autunno la *Buona scuola*. Una proposta organica per destrutturare il sistema nazionale, controllare i docenti, introdurre ulteriori elementi di competizione e privatizzazione della scuola (accentramento di poteri nei dirigenti; centralità del piano formativo di ogni singola scuola; Registro Nazionale e chiamata diretta; divisione del corpo docente con gli scatti di competenza). Una proposta che comprendeva la promessa della stabilizzazione di 148mila precari, anche per effetto delle note sentenze europee, con la parallela cancellazione delle graduatorie di istituto (e quindi l'espulsione di decine di migliaia di precari, PAS, TFA, ecc).

Di fronte a delle proposte che rilanciavano il peggio di vent'anni di governi di centrodestra e centrosinistra (da Berlinguer ad Aprea), è necessario organizzare una reazione immediata e all'altezza della situazione.

Il governo Renzi ha annunciato l'estensione delle (contro) riforme, con la "*buona università*" (uscita del personale universitario dal pubblico impiego e differenziazione formale tra Atenei di livello diverso).

Ha riproposto il suo impianto nei provvedimenti in elaborazione sulla scuola. Le linee guida e le bozze del DDL confermano infatti lo smantellamento del sistema nazionale (radicalizzazione autonomia dei singoli istituti e competizione), il potere dei dirigenti, la differenziazione competitiva nel corpo docenti (valorizzazione

attraverso valutazione e fasce di ruolo/stipendiali). Il grande piano di assunzioni è diventato un tragico balletto con cifre incerte (50mila, 105mila, 150mila ma con il prossimo concorso), tempi indeterminati (uno, due o tre anni), composizione incomprensibile (GAE ma non tutti; secondo livello, ma solo di alcune materie, ecc), con la certezza che in ogni caso ai salvati si accompagneranno decine di migliaia di sommersi, precari esclusi che non troveranno più lavoro nel mondo della scuola. In questo quadro alcuni elementi positivi presenti nella (contro) riforma, come ad esempio per gli 0-6 anni, non modificano la valutazione complessiva del piano. Anzi, questi stessi elementi positivi rischiano di esser piegati a questa diversa logica di sistema (ad esempio attraverso la piena integrazione delle scuole private nel sistema pubblico). Di più, nella maggioranza di governo e nel PD si prevede di rilanciare il finanziamento statale delle scuole private, inserendo nei provvedimenti ulteriori grandi sgravi fiscali (sino a 400 milioni di euro).

In questi anni si è esercitata una continua pressione per adattare le istituzioni educative ad una diversa organizzazione del mercato del lavoro, svalORIZZANDO i titoli di studio e creando una elevata differenziazione tra diversi livelli di curricula; oltre che per adattare il sistema (pubblico) della ricerca, universitaria e non, alle necessità del trasferimento tecnologico alle imprese (private). Adattamenti che incidono sulla stessa funzione sociale del sistema formativo (*una scuola di classe*) e della ricerca pubblica (messa direttamente al servizio del capitale). Processi che si sono concretizzati non solo con i provvedimenti di Renzi, ma anche attraverso diverse altre disposizioni o indicazioni: l'autonomia (molecularizzazione del sistema formativo che permette di articolare infiniti livelli formativi, amplificando le differenze), la valutazione (impianto di controllo con cui si indica obiettivi e si produce eccellenze, cioè si centralizza il sistema e si divaricano i livelli dei singoli istituti), la centralità dell'impresa (professionalizzazione, stage, focalizzazione ricerca), la privatizzazione (parificazione e finanziamenti ai privati, imposizione di principi aziendali alle scuole pubbliche).

Per l'assemblea tutto ciò rappresenta una sconfitta che rischia di far arretrare storicamente le condizioni di lavoro nel nostro paese, mettendo in discussione la stessa sopravvivenza del sindacato come soggetto generale e rappresentativo dell'insieme del mondo del lavoro.

L'autunno aveva mostrato la disponibilità al conflitto di gran parte dei lavoratori e delle lavoratrici, nel crescendo di iniziative che è culminato con lo sciopero generale del 12 dicembre.

Le/gli stessi lavoratori dell'assemblea quest'anno hanno dato indicazioni per il blocco delle gite, la riduzione dell'adesione dei progetti, la riduzione e il blocco delle attività aggiuntive e il blocco degli straordinari.

Serve una presa d'atto della realtà e servono scelte radicali e coerenti. È necessaria una fase straordinaria, è necessario ridefinire progettualità, strategie contrattuali, pratiche rivendicative.

Occorre una piattaforma generale del mondo del lavoro, unificante e mobilitante. Occorre definire una linea contrattuale che imponga i CCNL, che rifiuti le deroghe, i licenziamenti, la compressione di diritti e salari, l'incremento di carichi e ritmi di lavoro.

Per questo occorre che si contrasti i processi di controriforma in corso.

Per questo occorre che si promuova un vasto fronte sociale unitario, un movimento democratico della scuola, dei centri di ricerca e delle università, in grado di coinvolgere lavoratori e lavoratrici, insegnanti e ATA, stabili e precari, studenti e famiglie, comitati e coordinamenti che in questi anni si sono battuti per la scuola pubblica. Un movimento che si batta per l'assunzione di tutto il precariato avente diritto e per la calendarizzazione della LIP *la buona scuola per la repubblica*. **Contro buona scuola e buona università, per il rinnovo del CCNL dei pubblici dipendenti, contro il governo Renzi, è necessario riprendere subito le lotte e le mobilitazioni.** Per questo è necessario costruire uno sciopero nazionale della scuola e della conoscenza, da tenersi entro i tempi della discussione parlamentare del DDL sulla buona scuola o l'eventuale presentazione di un decreto da parte del governo.

L'assemblea al fine di respingere il ddl sulla "buona scuola" e il jobs act :

1. promuove giornata assembleare d'istituto tra genitori, allievi e personale ata da tenersi in aprile da tenersi il 23 aprile
2. promuove, in preparazione delle prossime mobilitazioni delle assemblee territoriali del RSU per la preparazione di un'assemblea nazionale delle RSU
3. promuove una manifestazione cittadina
4. aderisce al coordinamento contro "la Buona scuola" di Torino con propri delegati
5. aderisce e invita a partecipare allo sciopero delle attività aggiuntive dal 9 al 16 aprile
6. aderisce e invita a partecipare alle assemblee e manifestazioni indette da sindacati, associazioni e movimenti che abbiano come obiettivo il respingimento di questi provvedimenti iniqui come:
 - a) l'assemblea nazionale del 12 aprile
 - b) la manifestazione nazionale a Roma del 18 aprile
 - c) lo sciopero nazionale del 24 aprile indetto da autoconvocati e sindacalismo di base
7. presenterà il seguente odg al collegio docenti

Torino, 31 marzo 2015